morale, la questione educativa che, a parer mio, debbono sempre tenere il primo posto. (*Bene! Bravo!*).

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Roberto Galli, al ministro della pubblica istruzione « sulla collezione di quadri ed altre opere artistiche donata da Girolamo Contarini alla città di Venezia e depositata nell'Accademia di belle arti; perchè, mentre riconosce le benemerenze della Direzione delle Regie Gallerie, creda tanto utile quanto doveroso sieno riconosciuti i diritti che spettano, mediante la sua legale rappresentanza, alla città proprietaria. »

Avverto l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione che l'onorevole Molmenti ha presentato sullo stesso argomento la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se egli, pur affermando taluni diritti del Municipio di Venezia sui quadri della raccolta Contarini, intenda di riconoscere allo stesso Municipio la facoltà di togliere, quando creda, quei quadri dall'Accademia, distruggendo in tal modo la mirabile e armoniosa unità delle Gallerie veneziane, onore e decoro della città. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

Cortese, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.* In seguito al restauro di un quadro della collezione Contarini, il Municipio di Venezia fece rimostranze al Ministero della pubblica istruzione, reclamando il diritto di essere interrogato ogni qualvolta si creda di ripristinare un quadro che appartenga a quella collezione. Al Ministero della pubblica istruzione e al direttore dell'Accademia parve che all'opportunità del restauro di questi quadri dovesse pensare l'Accademia depositaria, che ha l'obbligo della buona conservazione di quei dipinti. La questione si inasprì al punto che il Ministero della pubblica istruzione dovette sentire il parere dell'Avvocatura erariale.

L'Avvocatura erariale diede il seguente parere:

1° di non poter riconoscere nel comune di Venezia il diritto di chiedere allo Stato la consegna della collezione;

2° riconoscere nel Comune il diritto d'intervenire mediante suoi incaricati, ogni qualvolta si offra la necessità di un restauro, affinchè, di concerto col direttore delle Gallerie e con la Regia Accademia di belle arti, si stabilisca se tale necessità sussista e quali debbano essere i modi di esecuzione;

3° riconoscere altresì nel Comune il diritto di procedere, d'accordo col direttore delle Regie Gallerie e con la Regia Accademia, alla migliore identificazione dei tipi della collezione Contarini.

Questo parere fu trasmesso al Ministero della pubblica istruzione, al municipio di Venezia ed all'Accademia.

Presidente. L'onorevole Galli Roberto ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

Galli Roberto. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortesia della risposta; ma la questione è così grave ed insieme così delicata, che, per quanto egli abbia citato il parere dell'Avvocatura erariale, pure, me lo permetta, qualche cosa resta a dire ed a desiderare.

Il cavaliere Cantalamessa, direttore delle Regie Gallerie di Venezia, è un valoroso artista ed un uomo egregio. In passato io combattei contro tristi restauri che si facevano nell'Accademia di belle arti; il che dimostra che anche delle Accademie, fidarsi è bene e non fidarsi è meglio. Fu precisamente la venuta del cavalier Cantalamessa e fu la sua parola presso il Ministero, che persuasero a mandar via quell'ispettore restaurante e ad impedire un danno che sarebbe stato incalcolabile. I dipinti erano affastellati nelle diverse sale dell'Accademia ed egli li distribuì in uno spazio più vasto, vi diede un ordinamento veramente razionale e contribuì al pubblico decoro e al maggior vantaggio degli studi. Un giorno, presso una famiglia, vide in un quadro disprezzato, un capolavoro di Palma il Vecchio. Non so che cosa un altro avrebbe fatto; ma egli ne avvertì il Ministero della pubblica istruzione, ed a pochissimo prezzo fece acquistare il quadro per le Regie Gallerie. Rappresenta una delle così dette sante conversioni: ce ne sono pochissime in Europa: quella è forse la più bella, ed è un tesoro.

Credo di parlare con molta equanimità. Ma come maravigliarsi, che un uomo tale, nei capolavori affidati alla sua custodia, vedesse altrettanti figli diletti? E quando il Municipio rivendicò, per molti quadri e per altri oggetti d'arte, alcuni diritti che gli competevano quale proprietario, egli si lamentasse di trovare illanguidita la fede in lui, ed illanguidito il rispetto dell'Accademia, e pubblicasse un opuscolo nel quale si duole che « pedestri questioni giuridiche cominciino ad avere un peso » e che, l'ingerenza ora dal Comune voluta « sarà un fatto legale